TAVOLETTE Le «Fantasie» di Mario Mafai in mostra alla Pinacoteca di Brera. Sulla storia di queste opere, realizzate dall'artista durante la persecuzione dei nazisti, la piattaforma BreraPlus ha messo a disposizione degli abbonati un documentario

Mimmo Di Marzio

IL RACCONTO

«Quando mio padre Mafai dipinse contro il nazismo»

La figlia Giulia testimone nel documentario realizzato da Brera sulle opere del maestro della Scuola Romana

La vita è sogno, parafrasando Calderon de la Barca; e il sogno di Brera, cominciato nel 1925 con la riapertura della Pinacoteca voluta dal direttore Ettore Modigliani e riallestita dal grande architetto Pietro Portaluppi, va avanti anche oggi che il museo (come tutti gli altri) è tristemente chiuso. Chiuso ma più vivo che mai, sembra volerci dire il direttore James Bradburne che dalla nuovissima piattaforma BreraPlus rivolta a pubblico degli abbonati, ha inaugurato un programma di documentari, focus e approfondimenti sulla collezione e sulle attività della Pinacoteca e della Biblioteca Braidense. L'ultimo episodio in ordine di tempo racconta la suggestiva storia di quella Collezione Mafai recentemente acquisita dal museo grazie a una donazione dell'ingegner Aldo Bassetti, già presidente degli Amici di Brera. Parliamo del ciclo delle *Fantasie*, piccoli dipinti che l'artista romano al fianco dell'inseparabile consorte Antonietta Raphael realizzò tra il 1940 e il 1943 come drammatico atto d'accusa contro gli orrori della dittatura e della guerra. A quell'epoca Giulia Mafai, ultima di tre sorelle tra cui la futura giornalista scrittrice Miriam, aveva solo dieci anni. Ma i ricordi di Giulia, una vita da costumista e scenografa per il cinema al fianco di grandi registi come De Sica e Monicelli, sono vividi come se fosse ieri. «Vivevamo ancora a Roma, questi quadretti giravano per casa come fossero stampa clandestina e noi bambine sapevamo che, in un'epoca di spie della porta accanto, nessuno avrebbe dovuto vederle tanto più che mia madre, artista anch'essa, era ebrea», ricorda la Mafai il cui contributo al documentario di Brera plus è stato prezioso. Questi dipinti, attualmente esposti nel museo milanese, «sono tavolette di massacri e di orrori, di grida e di colpevoli silenzi», dipinte con cromatismi sanguigni di forte matrice espressionista da Mario Mafai all'epoca della persecuzione degli ebrei, che costrinse la sua famiglia a fuggire dalla capitale con destinazione Genova. I quadretti, lontano dagli occhi dei pochi collezionisti, la seguirono. «La fuga fu per noi un inevitabile epilogo, dal momento che i miei genitori erano stati silenziosamente antifascisti fin dal primo giorno, pur tollerati in quanto... artisti».

La Mafai ricorda gli anni difficili del regime, in cui tuttavia la casa di via Cavour divenne crocevia di intellettuali e artisti, come Enrico Falqui, Giuseppe Ungaretti, Libero de Libero, Leonardo Sinisgalli, Renato Marino Mazzacurati e Scipione. «Papà aveva pochi collezionisti fidati come Alberto Della Ragione e Emilio Jesi; artisticamente non seguiva le mode e non si affezionava a dei temi, per cui si faceva fatica a sbarcare il lunario. Questa difficile situazione offrì la scusa a mia madre per non comprare mai, nè a me nè alle mie sorelle, la divisa di piccole italiane. La scuola fu tollerante perchè sapeva che eravamo artisti quindi eravamo considerati stravaganti e squattrinati». A differenza di Antonietta Raphael, tetragona nella sua educazione di figlia dell'aristocrazia russa, il romano Mafai assunse dall'inizio un atteggiamento disincantato anche nei confronti del regime. «Non lo prendeva tanto sul serio - ricorda Giulia - e a volte rappresentava i fatti dell'epoca con disegni satirici, teatralizzanti e quasi felliniani. Tutto cambiò quando, nel giugno del 1941, vide al cinegiornale i bombardamenti e l'occupazione nazista di Vilnius, luogo natale di mia madre. Si incupì e anche la sua pittura cambiò fino a sfociare nelle Fantasie».

Da quei quadretti Mafai non si volle mai separare fino a quando, ormai a guerra conclusa, cedette alle insistenze di Giovanni Pirelli, figlio primogenito dell'industriale. Quella vendita aveva la clausola di non dividere il ciclo delle *Fantasie* e che, alla morte di Pirelli, fossero donate alla Galleria d'Arte Moderna di Roma. Così avvenne fino a quando, dopo un decennio, tornarono alla famiglia Pirelli per essere rilevate in blocco da Aldo Bassetti e oggi donate a Brera. «I miei genitori Mario e Antonietta erano grandi artisti refrattari alle mode e queste opere ne sono un esempio» dice Giulia che a quegli anni ha dedicato una biografia intitolata *La ragazza con il violino*. «A differenza di vari artisti che dopo la guerra cavalcarono l'antifascismo, mio padre non tornò mai più sul tema delle Fantasie, che per lui fu un capitolo chiuso in quel tragico 1943».

LA MOSTRA

Il ciclo delle 22 «Fantasie» acquisite da Aldo Bassetti e donate alla Pinacoteca

PIATTAFORMA BRERA PLUS

L'episodio in streaming sul nuovo portale di approfondimenti

SECONDA GUERRA Sotto, Mario Mafai e Antonietta Raphael, uniti nella vita e nell'arte. A destra, la figlia Giulia, una vita da scenografa cinematografica

Galleria

Da Building le installazioni di Yuval Avital

PERSONALE L'artista Yuval Avital

Inaugura oggi alla galleria Building di Milano la mostra Etere, personale dell'artista e compositore Yuval Avital a cura di Annette Hofmann. Etere è un progetto espositivo ideato appositamente per i quattro piani di Building che raccoglie oltre 100 opere, di cui molte inedite. Un racconto onirico scandito in quattro capitoli dove ogni spazio è pensato come un microcosmo che racchiude e rispecchia un ambiente definito, connesso agli altri secondo un percorso di ascensione. Avital (Gerusalemme, 1977) è conosciuto per le sue grandi installazioni e per la creazione di complesse opere multimediali che sfidano le tradizionali categorie che separano le arti. Avvicinandosi anche alle pratiche dell'arte partecipativa, la sua ricerca comprende l'utilizzo di pittura, scultura, performance, video e fotografia, spesso in dialogo e connubio con la componente sonora. Il progetto Etere, così come tutte le opere su larga scala di Avital, si configura come un ambiente immersivo e totalizzante nel quale confluiscono linguaggi e strumenti espressivi differenti che spaziano dalle tecniche più tradizionali, fino a quelle più innovative.

Lo spettacolo contro il lockdown

Al Forum il tour del silenzio dei Bauli in piazza

PROTESTA Il tour di «Bauli in piazza»

Fa tappa oggi al Mediolanum Forum di Assago «Il Rumore del Silenzio Tour» di Bauli in Piazza, la seconda delle quattro date in programma nelle principali arene da concerto italiane con altrettanti protagonisti del mondo della musica. L'iniziativa, che fa seguito al flash mob di Bauli in Piazza sabato 10 ottobre 2020 in piazza Duomo a Milano e in attesa della manifestazione in programma sabato 17 aprile 2021 a Roma in piazza del Popolo, vuole porre l'attenzione sull'esigenza di programmare un futuro concreto per il settore della musica dal vivo: da oltre un anno più di 370 mila operatori e migliaia di aziende dello spettacolo sono senza lavoro e senza prospettive. Il primo ospite del Rumore del Silenzio Tour di Bauli in Piazza, mercoledì 7 aprile, è stato Federico Poggipollini all'Unipol Arena di Bologna. Chi sarà il protagonista della data di Milano? Per scoprirlo basta collegarsi alle ore 10.00 di giovedì 8 sui profili Facebook di Bauli in Piazza e del Mediolanum Forum. Al termine del tour, lunedì 12 aprile, sui canali di Bauli In Piazza e i canali di #Chiamatenoi, verrà pubblicato il video racconto dell'operazione.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyNiMWE2Mji4ZC1hOThjLTRlNzgtYWY0Yy1kMjdiNzIyMmQ5M2YjIyMyMDixLTA0LTA4VDE1OjA3OjA4IyMjVkVS